



PROVINCIA DI SONDRIO
POSTA PERVENUTA IL
20 MAR 2015 76.2/1

<input type="checkbox"/> ASSEGNATA A:	<input checked="" type="checkbox"/> PIANIFIC. TERRIT., ENERGIA E CAVE
<input type="checkbox"/> PRESIDENTE	<input type="checkbox"/> LAVORI PUBBLICI
<input type="checkbox"/> SEGRETARIO GENERALE	<input type="checkbox"/> VIABILITÀ E TRASPORTI
<input type="checkbox"/> AFFARI GEN. - RIS. FINANZ.	<input type="checkbox"/> AGRICOLI, AMBIENTE, CACCIA E PESCA
<input type="checkbox"/> PROG. INTEGRATA, TURISMO	<input type="checkbox"/> ASS.
<input type="checkbox"/> CULTURA, ISTRUZ., FORMAZ. LAVORO E SERVIZI SOCIALI	<input type="checkbox"/> ALTRO
<input type="checkbox"/> POLIZIA PROVINCIALE	

Gentilissima Mariuccia Copes
Sindaco di Novate Mezzola

Egregio Luca della Bitta
Presidente della Provincia di Sondrio

Egregio Presidente Roberto Maroni
Presidente della Regione Lombardia

Gentilissima Cinzia Capelli
Presidente della Comunità Montana
della Valchiavenna

Egregio Gianluigi Spreafico
Presidente Riserva Naturale Pian di
Spagna e lago di Mezzola

Novate Mezzola, 17 marzo 2015

Oggetto: Osservazioni alle varianti urbanistiche dell'Accordo di Programma per la riqualificazione dell'area ex Falck in comune di Novate Mezzola: variante al PGT, variante al PTCP.

A seguito di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale Regione Lombardia - Serie Avvisi e Concorsi n. 8 - Mercoledì 18 febbraio 2015 dell'Avviso di deposito delle varianti urbanistiche al piano di governo del territorio (PGT) di Novate Mezzola e al PTCP della Provincia di Sondrio, le sottoscritte associazioni: **Associazione Amici della Val Codera ONLUS, CAI sez. di Novate Mezzola, Comitato Salute Ambiente Valli Lago di Novate Mezzola, Legambiente Lombardia Onlus, Legambiente Circolo Lario sponda, Legambiente Valchiavenna Onlus, Legambiente Lecco Onlus, Medicina Democratica Movimento di lotta per la salute Onlus.**

PRESENTANO

La seguente osservazione alle varianti urbanistiche dell'Accordo di Programma per la riqualificazione dell'area ex Falck in comune di Novate Mezzola:

- variante al PGT
- variante al PTCP

CHIEDONO

che le precedenti osservazioni già consegnate entro il 20 febbraio 2015 in fase VAS dai sottoscritti soggetti firmatari, vengano prese in considerazione anche per le varianti urbanistiche oggetto delle presenti Osservazioni (che integrano quelle depositate precedentemente) in quanto sono strettamente attinenti e inscindibili.
Quindi con la presente i sottoscritti inviano ulteriori specifiche osservazioni/proposte:



COMUNE DI ALMORVORO
PROVINCIA DI AREZZO

1) Destinazione d'uso dell'area ex Falk

Il Piano Territoriale Regionale, attraverso il Piano Paesaggistico Regionale, e nello specifico il " Quadro di riferimento delle tutele e dei laghi insubrici - Lago di Como e di Lecco", nella cartografia di riferimento - individua l'area ex Falck nei "territori contermini ai laghi tutelati" di cui all'art.142 del D.Lgs.42/2004; questo l'estratto dell'articolo:

b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;

il testo della lettera b) soprariportato è stato ripreso nel PTR approvato e quindi applicato (vedi cartografia sottoriportata) anche nel lago Mezzola per i "Territori contermini ai laghi tutelati".



 Territori contermini ai laghi tutelati - [art. 142, D.lgs 42/04]

Ed all'articolo 19 - comma 6 - delle Norme del Piano Paesaggistico Regionale si specifica:

Nei territori di cui al comma 5 (cioè le zone di cui all'art. 142 del DLgs 42/2004 - lettera b), alias i 300 metri): - è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita;

Il tutto in coerenza con "Modificazione confini della Riserva Naturale Pian di Spagna – Lago di Mezzola" – Deliberazione Consiglio Regionale 22 dicembre 1999 n° IV/1427 - e DCR 1913 del 6.02.85 cap. V (pag. IX -Pianificazione) - lettera b

L'art.19 delle NTA del Piano Paesistico Regionale è predisposto ai sensi del Codice del Paesaggio Nazionale d.Lgs 22 gennaio 2004 n. 42 che risulta essere di prevalenza su tutti gli altri strumenti di pianificazione Territoriale e urbanistica.

La Regione Lombardia ha inoltre determinato tali Vincoli assimilando anche gli orientamenti e le indicazioni della **Convenzione di Ramsar** (zone umide a livello



internazionale) e **Rete Natura 2.000** (siti di interesse comunitario creata dall'Unione Europea per la protezione e la conservazione degli habitat e delle specie), ottemperando così ad indicazioni e prescrizioni a livello Internazionale ed Europeo.

Le prescrizioni dettate dalla Regione Lombardia sono espressamente recepite nel PTCP della provincia di Sondrio che, sinteticamente, così recita:

- estratto art. 65:

"- l'area per il tempo libero sul lago di Novate Mezzola: si tratta di un'area proposta per l'insediamento di attrezzature per il tempo libero e lo sport e di dotazioni ricettive e di ristoro finalizzate alla fruizione della Riserva naturale del lago di Mezzola, del comprensorio Val Codera-Val dei Ratti

- estratto art. 40:

1) - **"il PTCP dà le indicazioni per le aree del lago di Novate Mezzola e le zone umide circostanti"**

2) - **"il PTCP promuove la tutela dei luoghi e la conservazione del paesaggio lacuale, delle sponde, delle zone umide, della vegetazione ripariale e degli ambiti posti in diretta relazione con lo specchio d'acqua"**

"I comuni nella predisposizione del PGT valutano con maggior dettaglio il livello di vulnerabilità dello specchio d'acqua e delle aree contermini, favorendo la naturalità dei luoghi ripariali a diretto contatto con lo specchio d'acqua."

I comuni nelle predisposizione dei PGT individuano gli ambiti di degrado paesaggistico ed ambientale posti in relazione con lo specchio d'acqua, proponendo la rinaturalizzazione dei comparti ed evitando destinazioni d'uso produttive o in genere non compatibili con la naturalità dei luoghi."

Nel testo delle varianti urbanistiche proposte, nella versione 18-2-2015 (dal Sito Provincia di Sondrio) non compare, dopo la dizione "Accordo di Programma-Riqualficazione area ex Falck", il sottotitolo **"Selezione di inerti e produzione di prefabbricati in cls"**: in quell'area infatti si dovrebbe aprire una lavorazione di inerti, attività non permessa perchè all'interno di una fascia di territorio dei laghi insubrici, come soprariportato, **tutelata dall' art.19 comma 6 del Piano Territoriale Regionale.**

L'aggiornamento della "relazione di Accordo di Programma" per realizzazione del comparto industriale con selezione inerti e produzione di prefabbricati in cls" in data 20/10/2014 ci fornisce un quadro della attività che si intenderebbe insediare:

vedi pag. 31 - **"4.1 La porzione a destinazione unicamente produttiva.**

L'ex area Falck in questa proposta di intenti è trattata come sede di ricevimento del materiale estratto in cava. Qui avviene il processo di formazione di 5 tipi di inerte (diverso per granulometria), oltre al 'ballast'."

vedi pag. 33 - **"Impianto di lavaggio Ballast e selezione inerti - scopo dell'impianto:**

Il progetto impiantistico è concepito per realizzare il lavaggio e la selezione di inerti, suddivisi nelle classi fondamentali per il calcestruzzo.

In aggiunta è prevista una linea di lavaggio e stoccaggio per i ballast ferroviari. Il processo inizia dalle tramogge di carico dove viene depositato il materiale da trattare. Un nastro estrattore porta il materiale al primo vaglio che separa i ballast (frazione grossa) dalla frazione minuta dell'inerte. I ballast vengono inviati ad un tamburo di lavaggio e poi al cumulo finale.

L'inerte viene inviato ad un secondo vaglio selettore che separa il materiale nelle classi per calcestruzzo, dopo averlo lavato."

Handwritten signatures and initials on the right margin of the page.



Quindi la proposta progettuale in oggetto non ha come unica finalità quella di dare avvio ad un Piano/Programma urbanistico/ambientale in senso generico, ma anche **quella di attivare un vero e proprio progetto che prevede l'installazione di ingenti volumi edilizi e macchinari atti a: "lavaggio e selezione inerti con tramogge di carico; operazioni di I e II vaglio del pietrisco; preparazione "conci" in calcestruzzo con vibrazioni ecc. ecc."**

Il tutto sviluppato al di sopra ad un enorme cumulo di scorie altamente contaminate, in parte confinante con l'area della Riserva naturale Pian di Spagna e lago di Mezzola.

In via pregiudiziale quindi la **realizzazione di un comparto industriale con selezione inerti e produzione di prefabbricati in cls come descritto è preclusa dall'applicazione dell'art. 19 comma 6 del P.T.R. le cui prescrizioni sono cogenti e prevalgono immediatamente sulle disposizioni degli strumenti urbanistici di Province e Comuni, i quali restano totalmente subordinati.**

Dobbiamo anche tenere presente come nell'area ex Falck o immediatamente in adiacenza ai confini siano presenti quasi tutti i vincoli e le tutele dettate dal PTR e PTPR e siano collocati la Riserva naturale Pian di Spagna e lago Mezzola, le zone umide tutelate dalla Convenzione di Ramsar, i SIC, ZPS e ZSC. (vedi Tav. Elementi paesistici e rete ecologica del vigente PTCP della Provincia di Sondrio).

Tutta questa serie di vincoli sono stati recepiti anche dal PGT Vigente del Comune di Novate Mezzola (vedasi relative tavole dei vincoli sul territorio del PGT vigente).

Correttamente gli indirizzi programmatori e le norme della **Regione Lombardia**, della **Provincia di Sondrio** e del **Comune di Novate Mezzola** (unitamente alla **Comunità Montana Valchiavenna** e ai **Comuni del fondo valle** - "Scenario Strategico" del Documento di Piano "La redazione dei Piani di Governo del Territorio, in attuazione all'Accordo di Programma sottoscritto dai Comuni" - compreso il comune di Novate Mezzola -) nel 2010-2011 avevano considerato naturale procedere, recependo le migliorate sensibilità ambientaliste e condizioni socio-economiche delle popolazioni, alla variante di destinazione di detta area da **"produttivo"** a **"verde/turistico ricettivo"** che oggi **senza motivazioni convincenti si vorrebbe rinnegare.**

E' significativo come una recente sentenza del TAR Lombardia (Sentenza 16/10/2014-depositata 5/12/2014) abbia dato ragione al Comune di Novate Mezzola con diverse motivazioni fra le quali la seguente, che è di conforto alla nostra posizione, ossia di ritenere improponibile l'uso dell'area ex Falck per l'attività di lavorazione inerti e di inserire nei Parametri Urbanistici il contenuto del c.6 art.19 del PTR.

Estratto sentenza: *"Più in generale, il Piano Territoriale Regionale approvato con deliberazione della Regione Lombardia n. 951/2010 - parimenti non impugnato - ribadisce all'art. 19, comma 6, che i territori contermini ai laghi, come definiti al precedente comma 5 l'area cui si riferiscono le pretese avanzate da Novamin, non possono essere utilizzati per la realizzazione di nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti, nuove cave e attività estrattive o di lavorazione inerti."*



Alla luce di quanto sin ora sopra espresso si chiede:

1) - che nell'ALLEGATO 2 in data 30-01-2015 - Variante PGT :

- Tra le "Destinazione d'uso escluse":

oltre "all'attività di frantumazione inerti" **venga specificato**, in ottemperanza al sopracitato comma 6 art.19 P.T.R.: **"è comunque esclusa la realizzazione di: nuovi impianti per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti, nuove cave ed attività estrattive o di lavorazione inerti, nuovi centri commerciali e grandi strutture di vendita"**.

2) - Area AT1_a = 70.011 mq (area ex Falk adiacente al canale di Riva):

che vengano mantenute le destinazioni d'uso del vigente PGT:

- aree di verde pubblico attrezzato con incremento pari almeno all'80% dell'area di 70.011 mq;
- scalo merci ferroviario con attività di supporto e di smistamento delle merci di transito;
- attività turistico ricettiva;
- attrezzature sportive e tempo libero

con i seguenti presupposti:

a) mantenimento delle attività di servizio allo scalo merci ferroviario:

- 1) - demolizione e asportazione "degli scheletri" dei capannoni esistenti fronteggianti la SS 36 al fine di attenuare l'impatto paesaggistico in una zona ad alta valenza ambientale;
- 2) - mantenimento degli edifici esistenti nel limite dimensionale minimo per poter svolgere le seguenti funzioni di supporto allo scalo merci: uffici azienda, deposito materiali/piccola zona espositiva dei manufatti lapidei per l'architettura, eventuale piccola mensa;
- 3) - individuazione di una zona limitata per il carico del Ballast sui treni, opportunamente attrezzata, schermata e arredata al fine del contenimento delle polveri e dei rumori.
- 4) - microviabilità di servizio a tali funzioni che si innesti in modo sensibile rispetto agli obiettivi di tutela ambientale prefissi.

b) verde, opere di mitigazione e rinaturalizzazione:

- 1) - mantenimento di area a verde per una quantità almeno pari al 80% dei circa 70.011 mq;
- 2) - creazione di aree a verde pubblico con filari alberati in abbondanza, zone a verde spontaneo, limitati percorsi ciclopedonali, utilizzo di movimenti di terra per creazioni di schermature e mitigazioni, il tutto previo progetto specifico.

3) - Area AT1_b = mq 10.031:

che sull'area AT_1B di 10.031 mq (nella parte a est della SS36) vengano mantenute le stesse previsioni del PGT Vigente: **verde/turistico/ricettiva/sport e tempo libero e vengano escluse attività compatibili con la destinazione d'uso a supporto dello scalo merci e/o qualsiasi altro tipo di attività legata alla lavorazione degli inerti.**

4) - Strumenti di Attuazione:

Accordo di programma ai sensi L.R. 14 marzo 2003, n. 2 all'interno del quale deve essere stabilito lo standard qualitativo al fine di valutare l'effettivo l'interesse pubblico dell'operazione e, a conclusione, Piano Attuativo.



Si chiede inoltre:

- che venga adeguata tutta la cartografia relativa al PGT in merito a tali previsioni.
- **che il PTCP della Provincia di Sondrio mantenga le previsioni vigenti al fine di rispettare le prescrizioni del Piano Territoriale Regionale.**
- **che qualsiasi intervento consentito sull'area debba essere sottoposto alla VIA basata su dati certi in fatto di rumori, polveri e incidenza movimentazione sulla ferrovia** data la stretta vicinanza dell'area ex Falck ai confini della Riserva naturale, al centro abitato e a un comparto residenziale forse poco opportunamente li insediato di recente.

2) Adeguamento perimetrazione

Le decisioni prese nel PTCP (2010) della Provincia di Sondrio e del PGT (2011) del Comune di Novate Mezzola hanno rappresentato una significativa scelta orientata a recepire le direttive regionali nel PTR e PTPR che già avevano segnalato come casi "critici" per la loro invasività in Valchiavenna l'area di Madesimo e l'area vetero industriale di Novate Mezzola e **introdotto norme per tutelare il paesaggio dei laghi insubrici, con altre innovative riguardanti i corridoi ecologici, le aree di naturalità fluviale, i territori contermini ai laghi e ai fiumi, tenendo inoltre presente che la Regione Lombardia con DCR del 22 dicembre 1999 aveva esteso l'area della Riserva Naturale Pian di Spagna lago di Mezzola a Nord fino ad un quadrilatero con i vertici a San Fedelino e al canale Pozzo di Riva- lago Mezzola e con un lato a confine con una parte del muro di cemento che sostiene il terreno contaminato dell'area ex Falck.**

Ma il dato più rilevante e meno considerato è l'esistenza della Riserva naturale confinante con l'area in questione, con tutte le implicazioni per quanto riguarda la tutela della biodiversità e dei Siti natura 2000 che chiamano in causa anche la Comunità Europea.

Alla luce di quanto sopraespresso si chiede che anche per questi motivi l'area ex Falck e Pozzo di Riva, quest'ultimo compreso nella Z.S.C., vengano classificati Fascia di rispetto della Riserva naturale, come logica suggerisce.

Di conseguenza chiediamo che vengano adeguati tutti gli strumenti urbanistici necessitanti di tale adeguamento di perimetrazione

3) Richiesta di una necessaria bonifica

Altra problematica contrastante con la proposta di Variante del PGT contenuta nel AdP, e strettamente ad essa connessa e correlata, riguarda la non avvenuta **BONIFICA INTEGRALE** dell'area da noi richiesta in via pregiudiziale prima di ogni decisione; la relativa messa in sicurezza secondo la discutibile recente certificazione non rappresenta

che un palliativo anzi diventa motivo di grande preoccupazione nel momento in cui ipotizza di installare con lavori di perforazione uno stabilimento per lavorazione inerti, con quotidiane vibrazioni, movimentazioni e carichi di pesi sopra il piazzale formato da materiale contaminato (fino a raggiungere uno spessore di 5 mt di cromo esavalente in alcuni punti), in taluni settori non isolato dall'acqua di falda in zona umida.

Anche per questa situazione precaria e pericolosa suggeriamo di considerare la possibilità di intraprendere l'attività estrattiva con messa in sicurezza e riqualificazione ambientale delle pendici, disgiunta dall'attività produttiva sull'area ex Falck.

E' fuori discussione che l'uscita da questa situazione estremamente precaria debba essere garantita, senza dimenticare che c'è un'altra discarica, nel medesimo sito regionale ma a Samolaco (loc. Giumello), probabilmente in condizioni peggiori.

Ma le condizioni in cui deve e può operare il privato devono essere chiare:

- 1) deve essere noto e chiaro il livello di pericolosità dei materiali contenuti nel sottosuolo, con una **caratterizzazione del sito** i cui esiti siano resi pubblici, anche se ciò dovesse comportare "l'apertura del sarcofago" per effettuare i carotaggi e i prelievi;
- 2) in funzione dell'esito della caratterizzazione, **dovrà essere impostato l'intervento di bonifica, preliminare ad ogni attività escluse quelle non consentite;**
- 3) se il privato non accettasse queste condizioni, ogni progetto cadrebbe; in assenza di altre proposte **l'autorità pubblica dovrebbe comunque farsi carico dell'esercizio in sicurezza del sito e delle relative coperture e barriere, imputandone i costi al proprietario dell'area.**

Handwritten signature: R. J. & W.F. J.

4) Piano Cave - variante

L'Accordo di Programma nel suo insieme prevede la pianificazione di un nutrito e considerevole progetto sulle cave di **Valdimonte e Ganda Grossa-La Montagnola**. E' quindi inscindibile la valutazione di tali ambiti rispetto alle previsioni sull'area ex Falck, in quanto nell'insieme costituiscono il programma industriale complessivo.

- **Ganda Grossa- La Montagnola**

Per le varianti urbanistiche a PGT e PTCP è stata recentemente aggiunta la TAVOLA A di "inquadramento territoriale e relazioni con il contesto" in cui figura, contornato in Rosso (aree interessate dall'accordo di programma), l'ATE Ganda Grossa-La Montagnola in misura rilevante, esattamente uguale a quella chiesta dai cavatori per l'ampliamento dell'area di coltivazione nel Piano Cave in corso della Provincia di Sondrio. In tal modo, se l'AdP venisse approvato, verrebbe dato immediato avvio ai lavori di cavatura (senza garanzie di sicurezza, ambientali e finanziarie), in spregio agli elementari principi della cosiddetta "contrattazione negoziata".



Concretamente all'estensione dell'area di coltivazione corrisponde una possibilità di asportazione di volumi di granito stimati in 4.000.000. mc, con una coltivazione in parte in detrito (1.820.000 mc) ed in parte in roccia in sotterraneo (2.180.000 mc). Nei documenti del Piano cave (vedi elementi istruttori- gennaio 2015 - pag.8) si legge questa nota:

"Le modalità di coltivazione, trasporto ed uso della risorsa, sono desunte dal progetto preliminare oggetto della proposta di Accordo di programma con adesione della Regione, ai sensi dell'art. 92, comma 5 della legge regionale 12/2005, che comporta variante alla pianificazione del Piano di Governo del Territorio del comune di Novate Mezzola e del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, pertanto, l'autorizzazione alla coltivazione è subordinata alle determinazioni dell'Accordo, che lega l'attività estrattiva al processo di lavorazione del materiale estratto."

Alla luce di quanto sopra espresso, per l'ATE Ganda Grossa - La Montagnola, si chiede:

- a) che l'area di coltivazione venga drasticamente ridotta e il quantitativo di materiale da asportare dimezzato;
- b) che il **recupero ambientale** venga eseguito man mano che il materiale viene asportato; messa in sicurezza e accordo sui percorsi dalla cava alla ferrovia, con costi di manutenzione a carico dei cavaatori;
- c) **garanzia contrattuale** che il materiale sarà trasportato fuori Novate Mezzola esclusivamente a mezzo ferrovia; indicazione dello sviluppo planivolumetrico per quanto riguarda le escavazioni in sotterraneo, data la vicinanza con una area tutelata (SIC/ZPS Val Codera);
- d) per l'**impatto acustico** è necessario uno studio più approfondito con la dimostrazione del rispetto di quanto prescritto dalla normativa per la salvaguardia dell'ambiente e della salute della popolazione;
- e) per la **qualità dell'aria** le raccomandazioni fornite dal Rapporto Ambientale appaiono del tutto generiche mentre sarebbe necessario prevedere interventi di mitigazione di particolare rilievo, con tecnologie appropriate (getti d'acqua a pressione, sistemi di nebulizzazione ecc.) con impianto idrico collegato ad una vasca di sedimentazione/disoleatura prima di potere reimmettere le acque in ciclo; necessità di uno studio per affrontare appropriatamente la valutazione delle ricadute delle attività proposte sulla qualità dell'aria (espulsioni polveri dalla galleria ecc.);
- f) per il **suolo e sottosuolo** i dati del R.A. sono generici e quindi necessita una caratterizzazione ambientale dei suoli dentro e fuori l'area ex Falck, una analisi della stabilità dei versanti detritici e delle aree oggetto di escavazione in sotterraneo.

Dal punto di vista **idrogeologico** Il Comune di Novate Mezzola è classificato in classe di rischio R3 (rischio elevato), si evidenzia dal doc. di Scoping - pag. 15: *"Nella zona oggetto di studio, l'attività estrattiva, che ha comportato un'alterazione della morfologia del paesaggio, rientra senz'altro tra le possibili cause di instabilità dei versanti."*

Si richiede quindi una attenzione massima all'ambiente idrico con uno studio idrogeologico che verifichi gli effetti potenzialmente indotti dalla escavazione sulla circolazione idrica



sotterranea, per evitare ripercussioni sul sito Natura 2000 della Val Codera e sul paese adiacente;

g) preventiva progettazione e presentazione di studi appropriati e approfonditi, con fotosimulazioni dei lavori da eseguire sui versanti a confronto con lo stato attuale, attualmente insufficienti;

h) analisi degli effetti indotti dalle escavazioni in sotterraneo, da effettuare ad adeguata distanza dal perimetro dell'area Natura 2000, con previsioni che non possano coinvolgere la stessa area e le zone abitate;

i) ristudio viabilistico di connessione tra la zona di escavazione e l'area ex Falk:

- preoccupa il nodo viabilistico che verrà generato dagli autocarri in entrata e in uscita dalla galleria per il quale sarà necessaria una regolamentazione specifica (che mai funzionerà per l'esiguità degli spazi in quel punto) e che andrà a compromettere il flusso viabilistico da e per Chiavenna per almeno 5 gg alla settimana dall'alba al tramonto, creando un fulcro di traffico irrisolvibile se non con accorgimenti "tampone"; il tutto andrà sommato alla consueta corrente di traffico da e per Chiavenna e all'utilizzo della SS da parte dei residenti nel territorio. Si ricorda che detta SS 36, proprio soprattutto per questo tratto interno al paese, assume le caratteristiche di una strada urbana di quartiere/strada locale in quanto, a tutti gli effetti, è la principale arteria che attraversa il paese: sulla stessa si aprono i passi carrai delle abitazioni ad essa prospicienti e le diramazioni viarie che interconnettono il tessuto del paese verso monte. Negli anni si sono verificati molti incidenti anche mortali per l'attraversamento pedonale di tale arteria in prossimità del sottopasso che collega gli ambiti abitati del paese sotto e sopra alla ferrovia;

- vi sarà infine un consistente inquinamento generato dai gas di scarico dei veicoli e dalle polveri sollevate dagli automezzi durante il percorso, le obbligate soste ecc., anche se, come minimizzando si dice sullo "studio di incidenza", verranno utilizzati i veicoli meno inquinanti che ci sono sul mercato: ma, anche qui, non ci sono garanzie rispetto al fatto che la società privata rinnoverà tutto il suo "parco automezzi" per adeguarsi alle ultime normative in tema di riduzione delle emissioni.

E anche se questo venisse attuato non diminuirebbe comunque il numero degli automezzi che andrebbero avanti e indietro su questo tratto, che parrebbe essere di **72/giorno** (da pag. 38 dello "Studio di Incidenza", che parrebbe essere stato estrapolato sui 10 anni costanti di attività).

Ma non si capisce: **72/giorno** indica una media (quindi gli autocarri possono essere anche molti di più). Pertanto si deduce: circa 72 autocarri che vengono dalla Montagnola verso l'area Falck per lo scarico + circa 72 che vanno verso la montagnola per il carico (traffico in andata e ritorno) + flusso da e verso Val di Monte/area ex Falck (= quanti autocarri in totale?) + il traffico normale da e per Chiavenna + l'utilizzo locale dei residenti (!).

Anche in questo caso, nell'insieme pare essere tutto molto poco comprensibile, indefinito e irrisolto.

Complessivamente si ritiene che la documentazione presentata sia carente non solo in termini di caratterizzazione dello stato attuale dell'ambiente, ma anche e soprattutto degli

[Handwritten signatures and initials]



elementi che consentono una effettiva analisi delle ricadute ambientali e la certezza dell'efficacia delle mitigazioni proposte.

In conclusione il progetto che si andrebbe a delineare se fossero approvate le varianti proposte nel Burl del 18/2/2015 non contiene elementi certi che possano garantire benefici sia in termini ambientali che in termini di ricadute socio-economiche tali da sostenere i costi ambientali derivanti dalla applicazione dell'Accordo di Programma.

E di conseguenza si propone:

1) - che venga definita una tempistica certa che determini lo sfruttamento di questo Ambito Territoriale di Escavazione "Ganda Grossa-La Montagnola" per massimo 1/2 anni non rinnovabili, con regole chiare, le dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue (percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, sanzioni nel caso di inadempimenti);

2) - la definizione della programmazione della rinaturalizzazione dell'ambito di cava di Montagnola in un arco temporale prestabilito (massimo 2 anni dalla dismissione), con un chiaro programma e regole certe:

- definizione e classificazione delle opere da eseguire (opere di urbanizzazione? scomputo - non scomputo? standard qualitativo?);
- definizione del futuro regime giuridico delle aree da rinaturalizzare (proprietà, previsione cessioni o meno);
- progetto specifico;
- costi e tempi di esecuzione;
- modalità e responsabilità di attuazione dell'opera, garanzie fidejussorie;
- sanzioni per gli inadempimenti;
- istituzione di collegio di vigilanza e controllo;
- eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie;

3) il non utilizzo del tratto della SS 36 per il tratto interno al Comune di Novate Mezzola al fine del conferimento del materiale asportato sino allo scalo ferroviario in zona ex Falck, ma utilizzo di un diverso itinerario come spiegato al punto successivo ("escavazione materiale lapideo in galleria");

Escavazione del materiale lapideo in galleria:

Al fine di rendere compatibile l'escavazione del materiale lapideo in galleria con il paese di Novate Mezzola ed il territorio della valle, si avanza la seguente proposta:

1) valutare il possibile spostamento della galleria con localizzazione dell'ingresso in zona "cava della Palazzetta" o "zona Frana", situata alla fine del Pozzo Riva, sulla destra, andando verso Chiavenna.

2) la fattibilità della realizzazione della galleria atta all'escavazione del materiale lapideo dovrà essere verificata preliminarmente sulla base dei vincoli idrogeologici esistenti, e



dovrà inoltre essere pianificato il sistema di funzionamento anche per quanto riguarda l'espulsione delle polveri lungo il corso della stessa galleria, garantendone la non dispersione in atmosfera, oltre a tutti gli altri accorgimenti funzionali connessi;

3) l'ideale è che la realizzazione della galleria possa essere finalizzata alla sola escavazione del materiale, esclusa la sua frantumazione;

4) il materiale verrà caricato sugli autocarri e portato, attraverso un percorso alternativo (non attraverso l'utilizzo della SS36 interno al paese di Novate Mezzola), all'area ex Falck, zona dello scalo merci.

L'itinerario dalla nuova localizzazione della galleria sarà il seguente:

- dalla galleria (in zona "cava della Palazzetta" o "zona Frana", situata alla fine del Pozzo Riva, sulla destra, andando verso Chiavenna) gli automezzi percorreranno la SS 36 verso Chiavenna sino ad intercettare la rotonda sulla quale girando a sinistra si va verso Ponte Nave (in alternativa può essere intercettata ancor prima la Via Vignola);
- da Ponte Nave il materiale verrà portato sino allo scalo ferroviario esistente, attraversando il Giumello, sull'area ex Falck dove sono individuate delle funzioni al servizio dello scalo ferroviario esistente;

5) Nel caso in cui si riuscisse ad evitare la frantumazione del materiale in galleria il materiale escavato verrà caricato sugli autocarri e recapitato nei frantoi esistenti in prossimità del Fiume Mera, dove verrà frantumato e trattato.

L'itinerario dal luogo di escavazione ai frantoi esistenti sarà il seguente:

- dal punto di escavazione (in zona "cava della Palazzetta" o "zona Frana", situata alla fine del Pozzo Riva, sulla destra, andando verso Chiavenna) gli automezzi percorreranno la SS 36 verso Chiavenna sino ad intercettare la rotonda sulla quale girando a sinistra si va verso Ponte Nave (in alternativa può essere intercettata ancor prima la Via Vignola);
- da Ponte Nave si raggiungono i frantoi esistenti sul fiume Mera (3 impianti esistenti in zone consolidate);
- dai frantoi sul fiume Mera il materiale frantumato verrà portato sino allo scalo ferroviario esistente, attraversando il Giumello, sull'area ex Falck dove sono individuate delle funzioni al servizio dello scalo ferroviario esistente;

Potranno ovviamente essere programmati una serie di interventi di protezione e migliori viabilistiche in zona Giumello al fine di attenuare il passaggio degli autocarri.

In questo modo si eviterà il dannoso sovrapporsi del traffico sulla zona della SS 36 per il tratto dalla Montagnola all'area ex Falck (e viceversa) e, nel caso si riuscisse, si utilizzeranno attrezzature esistenti in zone consolidate (frantoi sul Mera), che all'occorrenza potranno anche essere potenziate.



- **Valdimonte**

Sulle tavole presentate per le variante di PGT e PTCP, l'ATE Valdimonte non viene citato nè perimetrato in colore rosso (come per l'ATE Montagnola) al fine della sua identificazione come area interessata dall'Accordo di Programma. Viceversa lo stesso è sempre citato negli elaborati ufficiali di AdP: ci sono dei capitoli specifici e ne è dichiaratamente parte (e ci si chiede quindi perchè, visto che anche questo ATE andrebbe rigorosamente normato).

Per quanto tempo ancora funzionerà il frantoio di Valdimonte? in un articolo del giornale "la Provincia di Sondrio" del 15 maggio 2010 di seguito citato si diceva che ".... il frantoio della Val di Monte avrebbe comunque una vita di due soli anni". Questa affermazione era coincidente a quanto si diceva in paese a Novate Mezzola.

A tutt'oggi il frantoio della Val di Monte è ancora in funzione.

Nei documenti dell'Accordo di Programma non viene data **nessuna garanzia sulla sua chiusura**: l'attività della Val di Monte, così come è stata attivata e attualmente organizzata (con ripercussioni notevoli sulle zone limitrofe), non lascia presagire nulla di positivo per le attività che vengono proposte nell'ambito di questo Accordo di Programma in un sito così delicato dal punto di vista ambientale ed a contatto diretto con le zone abitate.

Per l'attività di asportazione del materiale detritico accumulato nell'ambito di Valdimonte, a tutti gli effetti inclusa negli elaborati dell'Accordo di Programma, si propone:

1) - la definizione di una tempistica certa che determini lo sfruttamento di questo Ambito Territoriale di Escavazione per massimo 1/2 anni non rinnovabili, con regole chiare, le dovute assicurazioni che stabiliscano il rispetto delle zone residenziali contigue (percorsi automezzi, tutela degli ambiti abitati, pulizia delle strade, tutela da rumori e polveri, sanzioni nel caso di inadempimenti) ;

2) - la definizione di una tempistica certa relativa al funzionamento del frantoio attualmente esistente di massimo 1/2 anni non rinnovabili, premesso che devono essere poste le regole e date le dovute assicurazioni rispetto al disperdimento di polveri e rumori nell'atmosfera sin da ora al momento della sua dismissione; a tal proposito si legga il seguente estratto e le relative considerazioni:

Rapporto Ambientale:

Pagina 72

Monitoraggio atmosferico Novate Mezzola (Novate Mineraria, gennaio 2014):

"In particolare, sono stati verificati i livelli di concentrazione ascrivibili al Particolato Atmosferico Totale ed alla frazione PM 2.5 in corrispondenza di potenziali strutture ricettive interessate dal fenomeno di propagazione e dispersione di materiale pulverulento generato dall'attività di cava di pertinenza della NOVATE MINERARIA srl, localizzata in prossimità del nucleo abitativo del Comune di Novate Mezzola. Durante la campagna di

monitoraggio, l'abituale attività della cava era parzialmente funzionante in considerazione delle condizioni metereologiche."

"In generale si riscontrano concentrazioni di PM 10 maggiori nel periodo primaverile rispetto a quello estivo-autunnale."

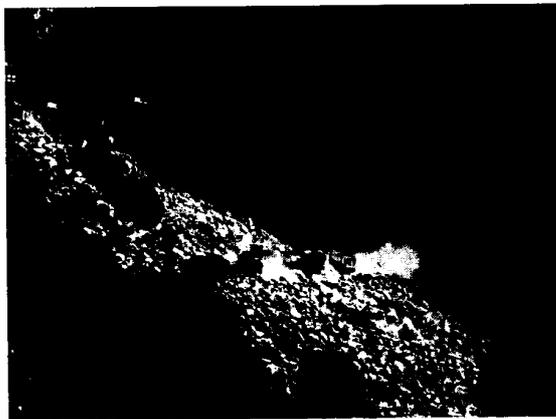
I campionamenti di cui sopra sono stati effettuati nel periodo invernale (periodo già di minor entità di concentrazione, forse proporzionalmente all'attività estrattiva in quel momento, anche in considerazione delle condizioni metereologiche) ed i rilevamenti sono stati effettuati in condizione di parziale funzionalità delle attività di cava ivi presenti.

Si richiede quindi che i campionamenti vengano eseguiti nel periodo più opportuno e nel pieno dell'attività, considerando la presenza dei venti tipici della zona (es. "breva") che spostano le polveri nell'atmosfera, e di conseguenza che vengano attivati seri procedimenti per evitare inconvenienti di disperdimento delle polveri nell'atmosfera e dei rumori nella valle, a differenza di quanto avvenuto sino ad ora.

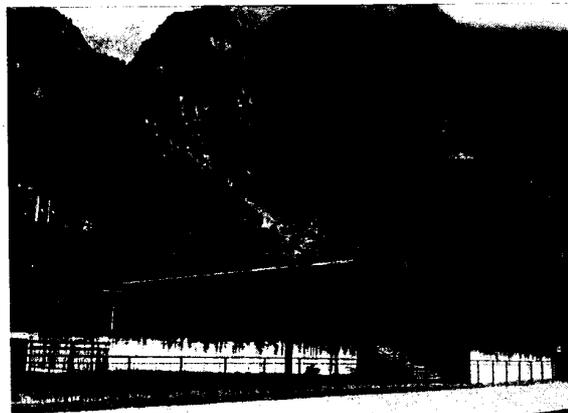
L'area del frantoio Val di Monte interessa direttamente l'abitato, di seguito alcune immagini che evidenziano il grado di particolato atmosferico riscontrabile nell'area:



Val di Monte: frantoio in funzione con innalzamento delle polveri



Autocarri adibiti al trasporto del materiale frantumato



Scuole elementare e media con il frantoio alle spalle (a lavorazioni ferme)

Handwritten signature and notes on the right margin.



3) il non ampliamento dell'ATE su zone vegetate e boscate, secondo quanto contenuto nella proposta di Accordo di Programma (**attenzione: sulle più recenti tavole di variante al PGT e PTCP il retino beige corrisponde già al perimetro ampliato dell'ATE, includendo quindi aree vegetate e boscate**);

4) la programmazione della rinaturalizzazione dell'ambito di cava di Valdimonte in un arco temporale ben definito (massimo 2 anni dalla dismissione), con un chiaro programma e regole certe:

- definizione e classificazione delle opere da eseguire (opere di urbanizzazione? scomputo - non scomputo ? standard qualitativo?);
- definizione del futuro regime giuridico delle aree da rinaturalizzare (proprietà, previsione di cessioni o meno);
- progetto specifico;
- costi e tempi di esecuzione;
- modalità e responsabilità di attuazione dell'opera, garanzie fidejussorie;
- sanzioni per gli inadempimenti;
- istituzione di collegio di vigilanza e controllo;
- eventuale procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie.

5) Considerazioni finali:

Registriamo così ora un radicale ed inspiegabile cambio di rotta.

Questa la legittima valutazione che qualsiasi osservatore della vicenda è portato a considerare.

Le modifiche al PTCP della Provincia di Sondrio ed al PGT del Comune di Novate Mezzola, intervenute nel corso del 2010/2011 con avallo di Regione Lombardia, sono apparse quale apprezzabile manifestazione di coraggio unita a senso di responsabilità; il segno di una maturità amministrativa nella programmazione territoriale che tenesse conto delle reali potenzialità di una meravigliosa valle e ne assecondate la vocazione turistico-ricettiva valorizzandone il territorio. Il tutto in antitesi, quindi, ad un incontrollato ed incontrollabile sfruttamento industriale.

Non si comprende, pertanto, un'inversione di tendenza dopo soli pochi anni da una simile decisione, soprattutto se questo mutamento di valori perviene da quelle Istituzioni che i cittadini avevano eretto a custodi del loro territorio e della loro salute.

Lo scenario è preoccupante: con questo Accordo di Programma vi saranno due consistenti cave in funzione a monte e un massiccio ambito industriale in attività a valle, in "accerchiamento" al Paese di Novate Mezzola; non si riesce a ravvisare un vero interesse pubblico in tutto ciò. Da non dimenticare, poi, la presenza della consistente discarica di scorie delle Falck a lato del Pozzo Riva in loc. Giumello (già su territorio di Samolaco), oltre alle scorie di cromo sparse in altri luoghi adiacenti.

Da non dimenticare l'acqua del lago nella quale persiste la contaminazione.

Questa pericolosa situazione nell'insieme si configura essere come una vera emergenza ambientale a tutti gli effetti (una sorta di "terra dei fuochi 2"), dove l'acqua porta il cromo al Lario, per la quale, se non si inizieranno a programmare gli interventi di vera bonifica, si conteranno danni elevatissimi e irreversibili alla salute dei cittadini e all'ambiente.

In questo scenario complessivo si chiudono definitivamente le possibilità di uno sviluppo del territorio in senso turistico-ricettivo, con sicure ripercussioni a scala sovracomunale.

Oggi, le stesse Istituzioni sopraindicate, sono chiamate ad assumersi una grande responsabilità: quella di decidere del nostro futuro, di quello delle generazioni a venire e di custodire la Terra, che necessita di assoluto rispetto e che è madre di tutti.

In fede.

Associazione Amici della Val Codera ONLUS

Presidente con delega di firma Roberto Riccardo Pietro Giardini
amicivalcodera@pec.libero.it



CAI – sezione di Novate Mezzola

Presidente Marcella Fumagalli
novatemezzola@pec.cai.it



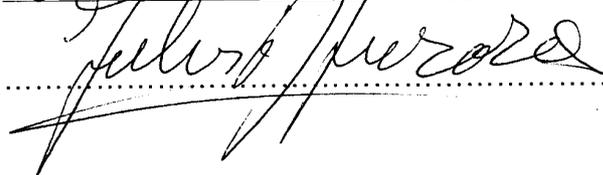
Comitato Salute Ambiente Valli Lago di Novate Mezzola

Presidente Avvocato Gianmaria Moiola
comitatosavl@pec.libero.it



Medicina Democratica Onlus

Componente del Direttivo con delega di firma Fulvio Aurora
segreteria@medicinademocratica.org



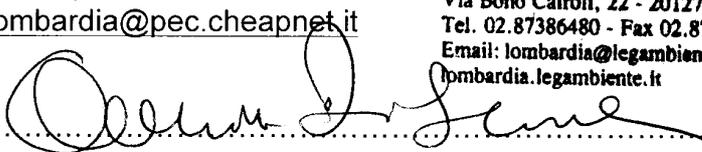


Legambiente Lombardia Onlus
Damiano Di Simine, Presidente
legambiente.lombardia@pec.cheapnet.it

Legambiente Lombardia Onlus
Sede legale e operativa
Via Bono Cairoli, 22 - 20127 Milano
Tel. 02.87386480 - Fax 02.87386487
Email: lombardia@legambiente.org
lombardia.legambiente.it



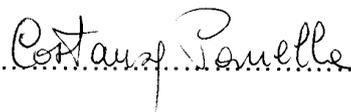
LEGAMBIENTE



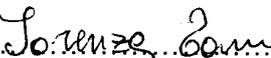
Legambiente Lecco Onlus
Pierfranco Mastalli, Presidente



Legambiente Circolo Lario Sponda Orientale
Costanza Panella, Presidente
legambiente.lario.orientale@pec.it



Legambiente Valchiavenna Onlus
Lorenza Tam, Presidente



Osservazioni redatte in totale 16 pagine
Novate Mezzola, 19 marzo 2015